

SEYMOUR HERSH: “COME L’AMERICA HA FATTO FUORI IL GASDOTTO NORDSTREAM”

 giubberosse.news/2023/02/08/seymour-hersh-come-lamerica-ha-fatto-fuori-il-gasdotto-nordstream/

8 febbraio 2023



“La decisione di Biden di sabotare i gasdotti è arrivata dopo più di nove mesi di dibattiti altamente segreti all'interno della comunità della sicurezza nazionale di Washington”.

Articolo originale: [How America Took Out The Nord Stream Pipeline, Substack, 8 febbraio 2023](#)

Seymour Hersh è un giornalista e scrittore statunitense. Ha vinto il Premio Pulitzer per le sue numerose inchieste giornalistiche in ambito militare. È attualmente giornalista e autore per *The New Yorker*, per il quale si occupa di temi geopolitici, di sicurezza e militari, in particolare riguardo l'operato dei servizi segreti e di intelligence.

NORD STREAM

Il Diving and Salvage Center della Marina degli Stati Uniti si trova in un luogo oscuro come il suo nome, lungo quella che una volta era una strada di campagna nella rurale Panama City, una città turistica ora in forte espansione nella striscia di terra sud-occidentale della Florida, 70 miglia a sud del confine dell'Alabama. Il complesso del centro è anonimo quanto la sua ubicazione: una squallida struttura in cemento del secondo dopoguerra che ha l'aspetto di un liceo professionale nella parte ovest di Chicago. Una lavanderia a gettoni e una scuola di danza si trovano dall'altra parte di quella che oggi è una strada a quattro corsie.

Il centro ha addestrato per decenni subacquei altamente qualificati che, una volta assegnati alle unità militari americane in tutto il mondo, sono in grado di effettuare immersioni tecniche per fare il bene, utilizzando esplosivi C4 per ripulire porti e spiagge da detriti e ordigni inesplosi, oppure il male, come far saltare in aria piattaforme petrolifere straniere, intasare le valvole di aspirazione di centrali elettriche sottomarine, distruggere le chiuse su canali marittimi cruciali. Il centro di Panama City, che vanta la seconda piscina coperta più grande d'America, è stato il luogo perfetto per reclutare i migliori e i più taciturni diplomati della scuola di sub, che l'estate scorsa hanno svolto con successo quello che erano stati autorizzati a fare a 260 piedi sotto la superficie del Mar Baltico.

Lo scorso giugno, i sommozzatori della Marina, operando sotto la copertura di un'esercitazione NATO di mezza estate, ampiamente pubblicizzata e nota come BALTOPS 22, hanno piazzato esplosivi a distanza che, tre mesi dopo, hanno distrutto tre dei quattro gasdotti Nord Stream, secondo una fonte con conoscenza diretta della programmazione operativa.

Due dei gasdotti, noti collettivamente come Nord Stream 1, fornivano alla Germania e a gran parte dell'Europa occidentale gas naturale russo a buon mercato da oltre un decennio. Una seconda coppia di gasdotti, chiamata Nord Stream 2, era stata costruita, ma non era ancora operativa. Ora, con le truppe russe che si ammassavano sul confine ucraino e la guerra più sanguinosa in Europa dal 1945 che incombeva, il presidente Joseph Biden vedeva i gasdotti come un modo da parte di Vladimir Putin di utilizzare il gas naturale come un'arma per le proprie ambizioni politiche e territoriali.

A una richiesta di commento, Adrienne Watson, portavoce della Casa Bianca, ha dichiarato in una e-mail: *“Questa è un'affermazione completamente falsa”*. Analogamente, Tammy Thorp, portavoce della Central Intelligence Agency, ha scritto: *“Questa affermazione è completamente e assolutamente falsa”*.

La decisione di Biden di sabotare i gasdotti è arrivata dopo più di nove mesi di dibattiti altamente segreti all'interno della comunità della sicurezza nazionale di Washington su come raggiungere al meglio tale obiettivo. Per gran parte di quel tempo, il problema non era se portare a termine la missione, ma come portarla a termine senza avere la minima idea di chi fosse il responsabile.

C'era un motivo burocratico fondamentale per affidarsi ai diplomati della scuola di immersioni speciali di Panama City. I sommozzatori erano solo della Marina, e non membri del comando delle forze speciali americane, le cui operazioni segrete dovevano essere riferite al Congresso e notificate in anticipo alla leadership del Senato e della Camera, la cosiddetta Banda degli Otto. L'amministrazione Biden stava facendo tutto il possibile per evitare fughe di notizie, poiché la pianificazione è avvenuta alla fine del 2021 e nei primi mesi del 2022.

Il presidente Biden e il suo team di politica estera – il consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan, il segretario di Stato Tony Blinken e Victoria Nuland, il sottosegretario di Stato per la politica – erano stati espliciti e coerenti nella loro ostilità nei

confronti dei due gasdotti, che correvano fianco a fianco per 750 miglia sotto il Mar Baltico da due diversi porti nella Russia nord-orientale vicino al confine estone, passando vicino all'isola danese di Bornholm prima di terminare nel nord della Germania.

La rotta diretta, che aggirava qualsiasi necessità di transito in Ucraina, era stata un vantaggio per l'economia tedesca, che godeva di un'abbondanza di gas naturale russo a buon mercato, sufficiente per far funzionare le sue fabbriche e riscaldare le sue case, consentendo ai distributori tedeschi di vendere il gas in eccesso, con un profitto, in tutta l'Europa occidentale. Un'azione riconducibile all'amministrazione avrebbe violato le promesse degli Stati Uniti di ridurre al minimo il conflitto diretto con la Russia. La segretezza era essenziale.

Fin dai suoi primi giorni, il Nord Stream 1 è stato visto da Washington e dai suoi partner anti-russi della NATO come una minaccia al dominio occidentale. La holding dietro di esso, la Nord Stream AG, è stata costituita in Svizzera nel 2005 in collaborazione con Gazprom, una società russa quotata in borsa che produce enormi profitti per gli azionisti, dominata da oligarchi noti per essere alla mercé di Putin. Gazprom controllava il 51% della società, con quattro società energetiche europee – una in Francia, una nei Paesi Bassi e due in Germania – che dividevano il restante 49% delle azioni e avevano il diritto di controllare le vendite a valle del gas naturale a basso costo ai distributori locali in Germania e in Europa occidentale. I profitti di Gazprom sono stati condivisi con il governo russo e le entrate statali di gas e petrolio sono state stimate in alcuni anni fino al 45% del budget annuale della Russia.

I timori politici dell'America erano reali: Putin avrebbe avuto a disposizione un'ulteriore e altamente necessaria fonte di reddito e la Germania e il resto dell'Europa occidentale sarebbero divenuti dipendenti dal gas naturale a basso costo fornito dalla Russia, riducendo al contempo la dipendenza europea dall'America. In effetti, è esattamente quello che è successo. Molti tedeschi vedevano il Nord Stream 1 come parte dell'affrancamento nazionale riconducibile alla famosa teoria della *Ostpolitik* dell'ex cancelliere Willy Brandt, che avrebbe consentito alla Germania del dopoguerra di riabilitare se stessa e altre nazioni europee distrutte durante la seconda guerra mondiale, tra le altre cose, utilizzando gas russo a buon mercato per alimentare un prospero mercato e commercio nell'Europa occidentale.

Il Nord Stream 1 era abbastanza pericoloso, secondo la NATO e Washington, ma il Nord Stream 2, la cui costruzione è stata completata nel settembre del 2021, se approvato dai regolatori tedeschi, avrebbe raddoppiato la quantità di gas a basso costo che sarebbe stata disponibile per la Germania e l'Europa occidentale. Il secondo gasdotto avrebbe fornito anche gas sufficiente per oltre il 50% del consumo annuo della Germania. Le tensioni tra Russia e NATO erano in costante aumento, sostenute dall'aggressiva politica estera dell'amministrazione Biden.

L'opposizione al Nord Stream 2 è divampata alla vigilia dell'insediamento di Biden nel gennaio 2021, quando i repubblicani al Senato, guidati da Ted Cruz del Texas, hanno ripetutamente sollevato la minaccia politica del gas naturale russo a buon mercato

durante l'udienza di conferma di Blinken come Segretario di Stato. A quel punto un Senato unificato aveva approvato con successo una legge che, come disse Cruz a Blinken, *"bloccò [il gasdotto] sul suo percorso"*. Ci sarebbero state enormi pressioni politiche ed economiche da parte del governo tedesco, allora guidato da Angela Merkel, per mettere in funzione il secondo gasdotto.

Biden avrebbe resistito ai tedeschi? Blinken disse di sì, ma aggiunse di non aver discusso i dettagli delle opinioni del presidente entrante. *"Conosco la sua forte convinzione che questa sia una cattiva idea, il Nord Stream 2"*, disse. *"So che vorrebbe che usiamo ogni strumento persuasivo che abbiamo a disposizione per convincere i nostri amici e partner, compresa la Germania, a non andare avanti"*.

Pochi mesi dopo, mentre la costruzione del secondo gasdotto si avvicinava al completamento, Biden sbatté le palpebre. Quel maggio, con una sorprendente inversione di tendenza, l'amministrazione rinunciò alle sanzioni contro Nord Stream AG. Un funzionario del Dipartimento di Stato ammise che il tentativo di fermare il gasdotto attraverso sanzioni e la diplomazia era *"sempre stato un azzardo"*. Dietro le quinte, secondo quanto riferito, i funzionari dell'amministrazione esortarono il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, a quel punto minacciato di invasione russa, a non criticare la mossa.

Ci furono conseguenze immediate. I repubblicani al Senato, guidati da Cruz, annunciarono un blocco immediato di tutti i candidati alla politica estera di Biden e ritardarono l'approvazione del disegno di legge annuale sulla difesa per mesi, fino all'autunno. Politico in seguito descrisse l'inversione di rotta di Biden sul secondo gasdotto russo come *"l'unica decisione, probabilmente più del caotico ritiro militare dall'Afghanistan, che ha messo in pericolo l'agenda di Biden"*.

L'amministrazione stava vacillando, nonostante avesse ottenuto una tregua dalla crisi a metà novembre, quando le autorità di regolamentazione dell'energia tedesche sospesero l'approvazione del secondo gasdotto Nord Stream. I prezzi del gas naturale aumentarono dell'8% in pochi giorni, tra i crescenti timori in Germania e in Europa che la sospensione del gasdotto e la crescente possibilità di una guerra tra Russia e Ucraina portassero a un inverno freddo davvero indesiderato. A Washington non era chiaro quale fosse la posizione di Olaf Scholz, il nuovo cancelliere della Germania. Mesi prima, dopo la caduta dell'Afghanistan, Scholz aveva pubblicamente appoggiato l'appello del presidente francese Emmanuel Macron per una politica estera europea più autonoma in un discorso a Praga, suggerendo chiaramente una minore dipendenza da Washington e dalle sue azioni mutevoli.

Nel frattempo, le truppe russe si erano costantemente e minacciosamente accumulate ai confini dell'Ucraina, e alla fine di dicembre più di 100.000 soldati erano in posizione per colpire dalla Bielorussia e dalla Crimea. L'allarme a Washington stava crescendo, inclusa una valutazione di Blinken secondo cui quel numero di truppe poteva essere *"raddoppiato in breve tempo"*.

L'attenzione dell'amministrazione si è concentrata ancora una volta sul Nord Stream. Finché l'Europa rimaneva dipendente dai gasdotti per il gas naturale a buon mercato, Washington temeva che paesi come la Germania sarebbero stati riluttanti a fornire all'Ucraina il denaro e le armi di cui aveva bisogno per sconfiggere la Russia.

È stato in questo momento instabile che Biden ha autorizzato Jake Sullivan a riunire un gruppo interagenzia per elaborare un piano.

Tutte le opzioni dovevano essere sul tavolo. Ma uno solo ne sarebbe emerso.

LA PIANIFICAZIONE

Nel dicembre del 2021, due mesi prima che i primi carri armati russi entrassero in Ucraina, Jake Sullivan convocò una riunione di una nuova task force composta da uomini e donne del Joint Chiefs of Staff, della CIA e dei dipartimenti di Stato e del Tesoro e chiese raccomandazioni su come rispondere all'imminente invasione di Putin.

Sarebbe stato il primo di una serie di incontri *top secret*, in una stanza sicura all'ultimo piano dell'Old Executive Office Building, adiacente alla Casa Bianca, che era anche la sede del President's Foreign Intelligence Advisory Board (PFIAB). Ci furono le solite chiacchiere avanti e indietro che alla fine portarono a una domanda preliminare cruciale: la raccomandazione inoltrata dal gruppo al presidente sarebbe stata reversibile – come un altro strato di sanzioni e restrizioni valutarie – o irreversibile – cioè azioni cinetiche, che non poteva essere annullata?

Ciò che è diventato chiaro ai partecipanti, secondo la fonte con conoscenza diretta del processo, è che Sullivan intendeva che il gruppo elaborasse un piano per la distruzione dei due gasdotti Nord Stream e che stava realizzando i desideri del Presidente.



Da sinistra a destra: Victoria Nuland, Anthony Blinken e Jake Sullivan.

Nel corso dei successivi numerosi incontri, i partecipanti hanno discusso le opzioni per un attacco. La Marina ha proposto di utilizzare un sottomarino appena commissionato per assaltare direttamente il gasdotto. L'Air Force ha discusso di lanciare bombe con micce ritardate attivabili a distanza. La CIA ha sostenuto che qualunque cosa fosse stata fatta, avrebbe dovuto essere segreta. Tutti i soggetti coinvolti hanno compreso la posta in gioco. *“Questa non è roba da bambini”*, ha detto la fonte. Se l'attacco fosse riconducibile agli Stati Uniti, *“sarebbe un atto di guerra”*.

A quel tempo, la CIA era diretta da William Burns, un mite ex ambasciatore in Russia che aveva servito come vice segretario di stato nell'amministrazione Obama. Burns autorizzò rapidamente un gruppo di lavoro dell'Agenzia i cui membri *ad hoc* includevano, per caso, qualcuno che conosceva le capacità dei sommozzatori della Marina a Panama City. Nelle settimane successive, i membri del gruppo di lavoro della CIA iniziarono a elaborare un piano per un'operazione segreta che avrebbe utilizzato sommozzatori per innescare un'esplosione lungo il gasdotto.

Qualcosa del genere era già stato fatto. Nel 1971, la comunità dell'intelligence americana apprese da fonti ancora sconosciute che due importanti unità della Marina russa stavano comunicando tramite un cavo sottomarino sepolto nel Mare di Okhotsk, sulla costa orientale della Russia. Il cavo collegava un comando della marina regionale al quartier generale sulla terraferma a Vladivostok.

Una squadra selezionata di agenti della Central Intelligence Agency e della National Security Agency è stata riunita da qualche parte nell'area di Washington, sotto copertura profonda, ed ha elaborato un piano, utilizzando sommozzatori della Marina, sottomarini modificati e un veicolo di salvataggio sottomarino, che è riuscito, dopo molti tentativi ed errori, a localizzare il cavo russo. I sommozzatori hanno installato sul cavo un sofisticato dispositivo di ascolto che ha intercettato con successo il traffico russo e lo ha registrato su un sistema di registrazione.

La NSA ha appreso che alti ufficiali della marina russa, convinti della sicurezza del loro collegamento di comunicazione, chiacchieravano con i loro colleghi senza crittografia. Il dispositivo di registrazione e il suo nastro dovevano essere sostituiti mensilmente e il progetto andò avanti allegramente per un decennio finché non fu compromesso da un tecnico civile della NSA di quarantaquattro anni di nome Ronald Pelton, che parlava correntemente il russo. Pelton è stato tradito da un disertore russo nel 1985 e condannato al carcere. È stato pagato solo \$ 5.000 dai russi per le sue rivelazioni sull'operazione, insieme a \$ 35.000 per altri dati operativi russi che ha fornito e che non sono mai stati resi pubblici.

Quel successo subacqueo, nome in codice Ivy Bells, fu innovativo e rischioso e produsse preziose informazioni sulle intenzioni e sulla pianificazione della Marina russa.

Tuttavia, il gruppo interagenzia era inizialmente scettico sull'entusiasmo della CIA per un attacco segreto in acque profonde. C'erano troppe domande senza risposta. Le acque del Mar Baltico erano pesantemente pattugliate dalla marina russa e non c'erano piattaforme petrolifere che potessero essere utilizzate come copertura per un'operazione di immersione. I sommozzatori sarebbero dovuti andare in Estonia, proprio oltre il confine delle banchine di carico del gas naturale della Russia, per addestrarsi per la missione? *"Sarebbe stato un fiasco sicuro"*, è stato detto all'Agenzia.

Durante "tutti questi intrighi", ha detto la fonte, *"alcuni ragazzi della CIA e del Dipartimento di Stato dicevano: "Non farlo. È stupido e, se andrà male, sarà un incubo politico"*.

Tuttavia, all'inizio del 2022, il gruppo di lavoro della CIA ha riferito al gruppo interagenzia di Sullivan: *“Abbiamo un modo per far saltare in aria i gasdotti”*.

Quello che è successo dopo è stato sbalorditivo. Il 7 febbraio, meno di tre settimane prima dell'apparentemente inevitabile invasione russa dell'Ucraina, Biden ha incontrato nel suo ufficio della Casa Bianca il cancelliere tedesco Olaf Scholz, che, dopo qualche esitazione, era ormai saldamente nella squadra americana. Alla conferenza stampa che seguì, Biden disse con aria di sfida: *“Se la Russia invade . . . non ci sarà più un Nord Stream 2. Porremo fine a tutto ciò”*.

Venti giorni prima, il sottosegretario Nuland aveva dato essenzialmente lo stesso messaggio a un briefing del Dipartimento di Stato, con poca copertura da parte della stampa. *“Voglio essere molto chiara con te oggi”*, ha detto in risposta a una domanda. *“Se la Russia invade l'Ucraina, in un modo o nell'altro il Nord Stream 2 non andrà avanti”*.

Molti di coloro che sono stati coinvolti nella pianificazione della missione del gasdotto sono rimasti costernati da quelli che consideravano riferimenti indiretti all'attacco.

“È stato come mettere una bomba atomica a terra a Tokyo e dire ai giapponesi che l'avremo fatta esplodere”, ha detto la fonte. *“Il piano prevedeva che le opzioni venissero eseguite dopo l'invasione e non pubblicizzate pubblicamente. Biden semplicemente non l'ha capito o l'ha ignorato”*.

L'indiscrezione di Biden e Nuland, se di questo si trattava, potrebbe aver frustrato alcuni dei pianificatori. Ma ha anche creato un'opportunità. Secondo la fonte, alcuni degli alti funzionari della CIA hanno stabilito che far saltare in aria il gasdotto *“non poteva più essere considerata un'opzione segreta perché il presidente ha appena annunciato che sapevamo come farlo”*.

Il piano per far saltare in aria Nord Stream 1 e 2 è stato improvvisamente declassato da operazione segreta, che richiedeva che il Congresso fosse informato, a operazione considerata di intelligence, altamente riservata, con il supporto militare degli Stati Uniti. Secondo la legge, ha spiegato la fonte, *“non c'era più l'obbligo legale di riferire l'operazione al Congresso. Tutto quello che dovevano fare ora era semplicemente farlo, ma doveva ancora essere segreto. I russi hanno una sorveglianza superlativa del Mar Baltico”*.

I membri del gruppo di lavoro dell'Agenzia non avevano contatti diretti con la Casa Bianca ed erano ansiosi di scoprire se il presidente intendeva quello che aveva detto, cioè se la missione era ormai avviata. La fonte ha ricordato: *“Bill Burns torna e dice: ‘Fallo’”*.



"La marina norvegese è stata veloce a trovare il posto giusto, in acque poco profonde a poche miglia dall'isola danese di Bornholm".

L'OPERAZIONE

La Norvegia era il luogo perfetto come base della missione.

Negli ultimi anni di crisi Est-Ovest, l'esercito degli Stati Uniti ha notevolmente ampliato la sua presenza all'interno della Norvegia, il cui confine occidentale corre per 1.400 miglia lungo l'Oceano Atlantico settentrionale e si fonde sopra il circolo polare artico con la Russia. Il Pentagono ha creato posti di lavoro e contratti ben pagati, tra alcune controversie locali, investendo centinaia di milioni di dollari per aggiornare ed espandere le strutture della Marina e dell'Aeronautica americana in Norvegia. I nuovi lavori includevano, soprattutto, un avanzato radar ad apertura sintetica molto a nord che era in grado di penetrare in profondità nella Russia ed è entrato in linea proprio quando la comunità dell'intelligence americana ha perso l'accesso a una serie di siti di ascolto a lungo raggio all'interno della Cina.

Una base sottomarina americana recentemente rinnovata, che era in costruzione da anni, era diventata operativa e più sottomarini americani erano ora in grado di lavorare a stretto contatto con i loro colleghi norvegesi per monitorare e spiare un'importante ridotta nucleare russa a 250 miglia a est, nella Penisola di Kola. L'America ha anche ampliato notevolmente una base aerea norvegese nel nord e consegnato all'aeronautica norvegese una flotta di aerei da pattuglia P8 Poseidon costruiti da Boeing per rafforzare il suo spionaggio a lungo raggio su tutto ciò che riguarda la Russia.

In cambio, lo scorso novembre il governo norvegese ha fatto arrabbiare i liberali e alcuni moderati nel suo parlamento approvando l'accordo supplementare di cooperazione per la difesa (SDCA). In base al nuovo accordo, il sistema legale statunitense avrebbe avuto giurisdizione in alcune "aree concordate" nel Nord sui soldati americani accusati di crimini fuori base, nonché su quei cittadini norvegesi sospettati di interferire con il lavoro alla base.

La Norvegia è stata uno dei primi firmatari del Trattato NATO nel 1949, nei primi giorni della Guerra Fredda. Oggi, il comandante supremo della NATO è Jens Stoltenberg, un convinto anticomunista, che è stato primo ministro norvegese per otto anni prima di passare al suo alto incarico NATO, con il sostegno americano, nel 2014. Intransigente su tutto ciò che riguarda Putin e la Russia, ha collaborato con la comunità dell'intelligence americana sin dalla guerra del Vietnam. Da allora è stato considerato completamente affidabile. *"È il guanto che si adatta alla mano americana"*, ha detto la fonte.

Tornati a Washington, i pianificatori sapevano che dovevano andare in Norvegia. *"Odiavano i russi e la marina norvegese era piena di superbi marinai e sommozzatori che avevano generazioni di esperienza nell'esplorazione altamente redditizia di petrolio e gas in acque profonde"*, ha detto la fonte. Ci si poteva anche fidare di loro per mantenere segreta la missione. (I norvegesi potrebbero aver avuto anche altri interessi. La distruzione del Nord Stream, se gli americani ce l'avessero fatta, avrebbe consentito alla Norvegia di vendere molto di più del proprio gas naturale all'Europa.)

A marzo, alcuni membri della squadra sono volati in Norvegia per incontrare i servizi segreti e la marina norvegese. Una delle domande chiave era dove esattamente nel Mar Baltico fosse il posto migliore per piazzare gli esplosivi. Il Nord Stream 1 e 2, ciascuno con due serie di gasdotti, erano separati per gran parte del percorso da poco più di un miglio mentre si dirigevano verso il porto di Greifswald nell'estremo nord-est della Germania.

La marina norvegese si affrettò a trovare il posto giusto, nelle acque poco profonde del Mar Baltico, a poche miglia dall'isola danese di Bornholm. Le condutture correvano a più di un miglio di distanza lungo un fondale marino profondo solo 260 piedi. Ciò sarebbe stato perfettamente alla portata dei subacquei, che, operando da un cacciatore di mine norvegese di classe Alta, si sarebbero immersi con una miscela di ossigeno, azoto ed elio in uscita dai loro serbatoi e cariche di C4 a forma di impianto sulle quattro condutture con protezione in cemento. Sarebbe stato un lavoro complesso, dispendioso in termini di tempo e pericoloso, ma le acque al largo di Bornholm avevano un altro vantaggio: non c'erano grandi correnti di marea, che avrebbero reso molto più difficile il compito di immergersi.



Dopo un po' di ricerche, gli americani erano tutti d'accordo.

A questo punto, entrò di nuovo in gioco l'oscuro gruppo di immersioni profonde della Marina a Panama City. Le scuole d'altura di Panama City, i cui apprendisti hanno partecipato a Ivy Bells, sono viste come un ristagno indesiderato dai diplomati d'élite dell'Accademia navale di Annapolis, che in genere cercano la gloria di essere assegnati come Seal, pilota di caccia o sommergibilista. Se uno deve diventare "scarpa nera", cioè membro del meno desiderabile comando delle navi di superficie, c'è sempre almeno un servizio su un cacciatorpediniere, un incrociatore o una nave anfibia. Il meno affascinante di tutti è la guerra contro le mine. I suoi sommozzatori non compaiono mai nei film di Hollywood o sulle copertine delle riviste popolari.

"I migliori subacquei con qualifiche di immersione profonda sono una comunità ristretta, e solo i migliori vengono reclutati per l'operazione e gli viene detto di essere pronti per essere convocati alla CIA a Washington", ha detto la fonte.

I norvegesi e gli americani avevano una posizione e gli operativi, ma c'era un'altra preoccupazione: qualsiasi attività subacquea insolita nelle acque al largo di Bornholm avrebbe potuto attirare l'attenzione delle marine svedesi o danesi, che avrebbero potuto segnalare.

Anche la Danimarca è stata uno dei primi firmatari della NATO ed è nota nella comunità dell'intelligence per i suoi legami speciali con il Regno Unito. La Svezia ha presentato domanda di adesione alla NATO e ha dimostrato la sua grande abilità nella gestione dei suoi sistemi di sensori magnetici e sonori sottomarini che seguivano con successo i sottomarini russi, che occasionalmente si presentavano nelle acque remote dell'arcipelago svedese e venivano costretti a risalire in superficie.

I norvegesi si unirono agli americani e insistettero affinché alcuni alti funzionari in Danimarca e Svezia venissero informati in termini generali sulla possibile attività subacquea nell'area. In tal modo, qualcuno più in alto sarebbe potuto intervenire e mantenere un rapporto fuori dalla catena di comando, isolando così il funzionamento del gasdotto. *“Ciò che è stato detto loro e ciò che sapevano era volutamente diverso”*, mi ha detto la fonte. (L'ambasciata norvegese, invitata a commentare questa storia, non ha risposto.)

I norvegesi sono stati fondamentali per risolvere altri ostacoli. La marina russa era nota per possedere una tecnologia di sorveglianza in grado di individuare e innescare mine sottomarine. Gli ordigni esplosivi americani dovevano essere camuffati in modo da farli apparire al sistema russo come parte dello sfondo naturale, cosa che richiedeva un adattamento alla specifica salinità dell'acqua. I norvegesi avevano una soluzione.

I norvegesi avevano anche una soluzione alla questione cruciale di quando l'operazione avrebbe dovuto aver luogo. Ogni giugno, negli ultimi 21 anni, la sesta flotta americana, la cui nave ammiraglia ha sede a Gaeta, in Italia, a sud di Roma, ha sponsorizzato un'importante esercitazione NATO nel Mar Baltico coinvolgendo decine di navi alleate in tutta la regione. La prossima esercitazione si sarebbe tenuta in giugno e sarebbe stata nota come Baltic Operations 22, o BALTOPS 22. I norvegesi hanno proposto che questa sarebbe stata la copertura ideale per piantare le mine.

Gli americani hanno fornito un elemento fondamentale: hanno convinto i pianificatori della sesta flotta ad aggiungere al programma un esercizio di ricerca e sviluppo.

L'esercitazione, come reso noto dalla Marina Militare, ha coinvolto la Sesta Flotta in collaborazione con i “centri di ricerca e guerra” della Marina. L'evento in mare si sarebbe tenuto al largo della costa dell'isola di Bornholm e avrebbe coinvolto squadre NATO di sommozzatori che avrebbero piantato mine, con squadre in competizione che utilizzano la più recente tecnologia subacquea per trovarle e distruggerle.

Era sia un esercizio utile che una copertura geniale. I ragazzi di Panama City avrebbero fatto le loro cose e gli esplosivi C4 sarebbero stati posizionati entro la fine di BALTOPS22, con un timer di 48 ore collegato. Alla prima esplosione tutti gli americani e i norvegesi si sarebbero già allontanati da tempo.

Il conto alla rovescia dei giorni era iniziato. *“Il tempo stringeva e ci stavamo avvicinando alla missione compiuta”*, ha detto la fonte.

E poi: Washington ci ha ripensato. Le bombe sarebbero state ancora piazzate durante BALTOPS, ma la Casa Bianca temeva che una finestra di due giorni per la loro detonazione sarebbe stata troppo vicina alla fine dell'esercitazione e sarebbe stato ovvio che l'America era coinvolta.

Piuttosto, la Casa Bianca ha avanzato una nuova richiesta: *“I ragazzi sul campo possono trovare un modo per far saltare le condutture a comando?”*

Alcuni membri del team di pianificazione erano irritati e frustrati dall'apparente indecisione del presidente. I sommozzatori di Panama City si erano ripetutamente esercitati a piantare il C4 sui gasdotti, come avrebbero fatto durante BALTOPS, ma ora il team in Norvegia doveva escogitare un modo per dare a Biden ciò che voleva: la possibilità di emettere un ordine di esecuzione in un momento a sua scelta.

Essere incaricati di un cambiamento arbitrario all'ultimo momento è un qualcosa che alla CIA sono abituati a gestire. Ma ha anche rinnovato le preoccupazioni, da alcuni condivise, sulla necessità, e sulla legittimità, dell'intera operazione.

Gli ordini segreti del presidente evocarono anche il dilemma della CIA nei giorni della guerra del Vietnam, quando il presidente Johnson, di fronte al crescente sentimento contro la guerra del Vietnam, ordinò all'Agenzia di violare il suo statuto – che le vietava specificamente di operare all'interno degli Stati Uniti – spiando i leader politici che osteggiavano la guerra per determinare se fossero controllati dalla Russia comunista.

L'agenzia alla fine acconsentì e per tutti gli anni '70 divenne chiaro fino a che punto fosse stata disposta a spingersi. Ci furono successive rivelazioni sui giornali all'indomani degli scandali Watergate sullo spionaggio dell'Agenzia sui cittadini americani, il suo coinvolgimento nell'assassinio di leader stranieri e il suo ruolo nella caduta del governo socialista di Salvador Allende.

Quelle rivelazioni portarono a una drammatica serie di udienze al Senato a metà degli anni '70, guidate da Frank Church dell'Idaho, che resero chiaro che Richard Helms, all'epoca direttore dell'Agenzia, accettò di avere l'obbligo di fare ciò che chiedeva il presidente, anche se ciò significava violare la legge.

In una testimonianza inedita a porte chiuse, Helms ha mestamente spiegato che *“hai quasi un'Immacolata Concezione quando fai qualcosa”* sotto gli ordini segreti di un presidente. *“Giusto o sbagliato che sia, [la CIA] lavora secondo regole e regole di base diverse rispetto a qualsiasi altra parte del governo”*. Stava essenzialmente dicendo ai senatori che lui, come capo della CIA, aveva capito di aver lavorato per la Corona e non per la Costituzione.

Gli americani al lavoro in Norvegia hanno operato con la stessa dinamica e hanno diligentemente iniziato a lavorare sul nuovo problema: come far esplodere a distanza gli esplosivi C4 su ordine di Biden. Era un incarico molto più impegnativo di quanto capissero quelli di Washington. Non c'era modo per la squadra in Norvegia di sapere quando il presidente avrebbe premuto il pulsante. Tra poche settimane, tra molti mesi o tra sei mesi o più?

Il C4 collegato alle condutture sarebbe stato attivato da una boa sonar lanciata da un aereo con breve preavviso, ma la procedura prevedeva la più avanzata tecnologia di elaborazione del segnale. Una volta installati, i dispositivi di temporizzazione ritardata collegati a una qualsiasi delle quattro condutture avrebbero potuto essere attivati accidentalmente dal complesso mix di rumori di fondo dell'oceano in tutto il Mar Baltico pesantemente trafficato: navi vicine e lontane, trivellazioni sottomarine, eventi sismici, onde e persino creature marine. Per evitare ciò, la boa del sonar, una volta posizionata, avrebbe emesso una sequenza di suoni tonali unici a bassa frequenza, molto simili a quelli emessi da un flauto o da un pianoforte, che sarebbero stati riconosciuti dal dispositivo di cronometraccio e, dopo un'ora prestabilita di ritardo, avrebbero innescato gli esplosivi. (*“Vuoi un segnale sufficientemente robusto in modo che nessun altro segnale possa inviare accidentalmente un impulso che fa esplodere gli esplosivi”*, mi è stato detto dal dottor Theodore Postol, professore emerito di scienze, tecnologia e politica di sicurezza nazionale al MIT. Postol, che ha lavorato come consigliere scientifico del capo delle operazioni navali del Pentagono, ha affermato che il problema che il gruppo ha dovuto affrontare in Norvegia a causa del ritardo di Biden è stato un caso: *“Quanto più a lungo gli esplosivi rimangono in acqua, tanto maggiore è il rischio di un segnale che lanci le bombe.”*)

Il 26 settembre 2022, un aereo di sorveglianza P8 della Marina norvegese ha effettuato un volo apparentemente di routine e ha sganciato una boa sonar. Il segnale si è diffuso sott'acqua, inizialmente al Nord Stream 2 e poi al Nord Stream 1. Poche ore dopo, gli esplosivi C4 ad alta potenza sono stati innescati e tre dei quattro gasdotti sono stati messi fuori servizio. Nel giro di pochi minuti, pozze di gas metano rimaste nelle condutture otturate potevano essere viste diffondersi sulla superficie dell'acqua e il mondo apprendeva che era accaduto qualcosa di irreversibile.

RIPERCUSSIONI

Subito dopo il sabotaggio del gasdotto, i media americani hanno iniziato a trattarlo come un mistero irrisolto. La Russia è stata ripetutamente citata come probabile colpevole, spronata da fughe di notizie calcolate dalla Casa Bianca, ma senza mai stabilire un motivo chiaro per un simile atto di autosabotaggio, al di là della semplice punizione. Pochi mesi dopo, quando è emerso che le autorità russe stavano silenziosamente stimando i costi per riparare i gasdotti, il New York Times ha parlato di *“teorie complicate su chi c'era dietro”* l'attacco. Nessun grande quotidiano americano ha approfondito le precedenti minacce ai gasdotti fatte da Biden e dal sottosegretario di Stato Nuland.

Sebbene non sia mai stato chiaro il motivo per cui la Russia avrebbe cercato di distruggere il proprio redditizio gasdotto, una motivazione più eloquente per l'azione del presidente è venuta dal Segretario di Stato Blinken.

Rispondendo a una domanda in una conferenza stampa lo scorso settembre sulle conseguenze del peggioramento della crisi energetica nell'Europa occidentale, Blinken ha descritto il momento come potenzialmente positivo:

“È una straordinaria opportunità per rimuovere una volta per tutte la dipendenza dall'energia russa e, quindi, togliere a Vladimir Putin l'uso dell'energia come arma per portare avanti i suoi piani imperiali. Questo è molto significativo e offre enormi opportunità strategiche per gli anni a venire, ma nel frattempo siamo determinati a fare tutto il possibile per assicurarci che le conseguenze di tutto ciò non siano a carico dei cittadini dei nostri paesi o, del resto, Intorno al mondo”.

Più di recente, Victoria Nuland ha espresso soddisfazione per la chiusura del più nuovo dei gasdotti. Testimoniando a un'udienza della commissione per le relazioni estere del Senato alla fine di gennaio, ha detto al senatore Ted Cruz: *“Come te, lo sono, e penso che l'amministrazione sia molto felice di sapere che il Nord Stream 2 è ora, come ti piace dire, un fusto di metallo in fondo al mare”.*

La fonte aveva una visione molto più saggia della decisione di Biden di sabotare più di 1500 miglia di gasdotto Gazprom con l'avvicinarsi dell'inverno. *“Bene”,* disse, parlando del presidente, *“devo ammettere che il ragazzo ha un paio di palle. Ha detto che lo avrebbe fatto, e lo ha fatto”.*

Alla domanda sul motivo per cui pensava che i russi non avessero risposto, ha detto cinicamente: *“Forse vogliono avere la possibilità di fare le stesse cose degli Stati Uniti”.*

“Era una bellissima storia di copertina”, ha continuato. *“Dietro c'era un'operazione segreta che ha messo esperti nel campo e apparecchiature che operavano su un segnale segreto.*

L'unico problema è stato decidere di farlo”.